

La Repubblica 1 Febbraio 2024

L'operaio, lo studente e il pensionato I corrieri delle 'ndrine portano fiumi di coca

L'ultimo che hanno fermato in autostrada, la settimana scorsa, lavorava come commesso in un minimarket, ma da qualche tempo era rimasto disoccupato. Un altro era uno studente. Un altro ancora risultava ufficialmente pensionato. C'era poi il rappresentante di prodotti per la casa, l'operaio, il pizzaiolo. Sono tutti insospettabili e calabresi i venti corrieri arrestati nell'ultimo anno dai finanzieri del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo, verrebbe da dire ex cittadini modello, nella loro vita non avevano preso neanche una multa. Corrieri perfetti per un carico speciale, la cocaina. Corrieri in auto lungo la Messina-Palermo, che è ormai diventata l'autostrada della droga. Storie che sembrano il sequel di "The Mule", il film diretto e interpretato da Clint Eastwood: l'attore recita la parte di un novantenne che rimasto solo e senza il suo lavoro di floricoltore diventa corriere della droga per il cartello di Sinaloa.

Ma quello che avviene sulla Messina-Palermo non è un fiction. «I boss siciliani stanno stringendo un'alleanza sempre più forte con i calabresi della 'ndrangheta», ha detto il procuratore Maurizio de Lucia all'inaugurazione dell'anno giudiziario. La procuratrice generale Lia Sava ha rilanciato l'allarme: «Fiumi di droga invadono i nostri quartieri». Si tratta di cocaina, di qualità variabile, che proviene soprattutto dalla Calabria. «I siciliani non si accontentano più di acquistare forniture, ma vogliono essere soci del grande affare», ha spiegato il procuratore de Lucia in un recente dibattito. E basta scorrere i numeri per scoprire il giro d'affari: l'ultimo corriere fermato a Buonfornello dalla Guardia di finanza trasportava dieci involucri di cocaina dentro il serbatoio della sua auto, 10 chili e 900 grammi di sostanza stupefacente, se immessa nel mercato avrebbe fruttato un milione di euro.

Nell'ultimo anno, i finanzieri del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo, diretti dal colonnello Gianluca Angelini, hanno sequestrato più di cento chili di cocaina, un vero e proprio tesoro per le cosche. A metà novembre, i militari hanno fermato a Messina un disoccupato calabrese che era appena arrivato da Palermo, si stava imbarcando sul traghetto per Villa San Giovanni: in una borsa aveva 600mila euro in contanti, tutti ben impacchettati, come la droga. Evidentemente i palermitani avevano pagato bene e subito la partita di droga consegnata. E l'insospettabile corriere aveva proseguito il suo viaggio: da un veloce controllo è risultato avere il Reddito di cittadinanza, come altri suoi predecessori fermati sull'autostrada della droga.

Ma chi c'è dietro questi affari milionari? Gli insospettabili corrieri ripetono sempre la stessa storia quando vengono interrogati nella caserma di via Crispi: «Non sappiamo nulla». Uno ha sussurrato in lacrime: «Mi hanno offerto dei soldi per portare quest'auto a Palermo, ma davvero non sapevo cosa ci fosse dentro». Quando i finanzieri hanno chiesto chi l'aveva avvicinato per offrirgli il "lavoro", ha risposto: «È un conoscente, non so dire di preciso, in paese ci conosciamo tutti». Gli

insospettabili corrieri della droga arrivano spesso da piccoli centri della Calabria. L'ultimo fermato è un ventottenne originario di Palazzi, si chiama Francesco Ravenda, è lui l'ex commesso di un minimarket da qualche tempo disoccupato: ora è accusato di traffico di stupefacenti, dopo la convalida dell'arresto e l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare è agli arresti domiciliari.

Corrieri insospettabili e anche tanto omertosi. Gli investigatori sospettano infatti che qualcuno abbia fatto più di un viaggio. Di sicuro, avevano l'indirizzo a cui consegnare l'auto piena di droga. E se venti corrieri sono stati arrestati, chissà quanti altri viaggi sono andati a segno. Con reciproca soddisfazione per i mafiosi palermitani e gli 'ndranghetisti calabresi, pronti a trovare altri escamotage. Una voltala cocaina è stata trovata nella ruota di scorta; un'altra nel cofano; un'altra ancora nel cruscotto. L'ultimo nascondiglio era il più ingegnoso: i pacchi di cocaina erano immersi nel serbatoio della benzina, un modo ingegnoso per provare a bloccare i cani Anouk ed Ethoo del Gruppo pronto impiego. Ma neanche questa volta i due segugi dell'antimafia hanno perso la loro preda. Anche perché, intanto, gli insospettabili corrieri fermati mostravano di essere abbastanza nervosi.

E qui le storie vanno oltre i verbali di polizia ed entrano nelle vite di uomini che non hanno trovato altra prospettiva che finire al libro paga della 'ndrangheta.

«Andate a controllare — ha detto l'ultimo corriere — ho sempre lavorato come commesso in quel minimarket, poi hanno licenziato mee altri compagni». Poco tempo dopo, è arrivata la nuova offerta di lavoro.

Salvo Palazzolo